LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LO SPORT

AUTOMOBILISMO

Scopi vecchi e mezzi nuovi per le competizioni della "Sport-Nazionale,,

Un recente nostro accenno alla tendenza dei motociclisti verso la classe del fratelli maggiori — i canoni del volante — dove molti tra gli assi più in vista già convergono dalle file dei centauri, ha procurato qualche doccia fredda nel timido ma tuttavia simpatico campo degli automobilisti fedeli alla categoria nazionale sport. Costoro, che potrebbero dirsi, se la parola non fosse incendiaria e male adoperata, i dilettanti dell'automobilismo sportivo (almeno in senso tecnico e nella gradutoria delle prauinte capacità) si son chiesti: o non era stata creata appunto la nostra categoria, alla pure qualificandola in funzione della macchina e non del conduttore, cioè in via di probabilità statistica e non di delimitazione perentoria, per servire da vivaio allo sport del volante, da preparazione e selezione per alimentare la schiera dei campioni e il manipolo degli assi? E allora perchè tirare in ballo i centauri, che saltando tutta la... via gerarchica e scavalcando tutto il nostro tirocinio, verrebbero dipinti come le future speranze della specialità?

A promuovere questi agrodolci interrogativi contribuì pure, negli ultimi mesi, la voce serpeggiante sul conto del regolamento per le vetture nazionali sport, che i bene informati davano per oggetto di radicali riforme, e che effettivamente, nella nuova veste aggiornata per l'anno XVII, tardò parecchio ad uscire, avendo visto la luce solo nelle ultime settimane. L'indugio non poteva non dare un certo rovvolgimento nel campo degli appassionati della battaglietta categoria, i quali temevano un ritorno alla pura e semplice categoria « turismo » di un biennio addietro aperta in sostanza allo sole vetture normali di serie. La stessa buona, ottima stampa di cui godeva nelle sfere ufficiali il « Volante d'Argento », riservato appunto alle vetture rigorosamente di serie, poteva interpretare come un sintomo per la imminente regolamentazione della categoria. E in tal caso effettivamente l'apporto dei valorosi « turisti » alla risoluzione del problema « uomini » nel campo dell'alta velocità assoluta non avrebbe potuto essere che molto modesto: e giustificata sarebbe stata la futura invadenza dei centauri convertiti.

Ma la F.A.S.I., nel dar vita sia pure con un certo ritardo alla nuova regolamentazione, ha avuto l'intuito che non è la mano felice. Non solo è scongiurato ogni pericolo di un passo indietro per inseguire la chimera della macchina turistica rigorosamente di serie (fiaima paragonabile a quella del dilettante puro), ma si è compiuto invece, malgrado la relativa pochezza delle modifiche formali al regolamento dell'anno scorso, un sostanziale passo in avanti. Tanto per intenderci, rilevanti marcia in avanti l'allargamento delle maglie nella preparazione tecnica delle vetture così da poter attingere velocità sempre più elevate, sia pur partendo dagli stessi « chassis » della produzione normale delle nostre Case. Con doppio vantaggio: nell'allenare i conduccenti all'impiego di un mezzo non troppo disimile, nelle prestazioni velocistiche, da « bolidi » che i migliori di essi sanno chiamarsi romani a guidare, selezionando rapidamente le semplici compagne cui manca la stoffa per rappresentare una reale speranza nel famoso rivale; e favorendo il progresso tecnico (e molto, moltissimo deve agli oscuri, pazienti, talvolta geniali o corraggiosi preparatori e manipolatori di macchine per le corse. Le Case hanno troppi problemi da risolvere per la normale produzione, e non possono se non per eccezione dedicarsi alle certosine « tricature » meccaniche, costituenti il segreto di questi creatori di cavalli supplementari, l'opera dei quali tuttavia, a esperimento compiuto, è quasi sempre assimilabile, almeno in parte, alla successiva produzione di serie. E il manipolatore sarà costretto l'anno successivo, evolvendo il nuovo modello già perfezionato, a stimolare ulteriormente la tecnica del rendimento: in questa rincorsa al progresso pare ancor prossima alla fine.

Di fronte a questi vantaggi, l'abbandono della cosiddetta dimostrazione delle possibilità insite in una vettura da turismo perfettamente normale non ha grande importanza: dei resto i risultati di queste prove o corrispondono alle più ardite speranze degli utenti, e allora sono di bella scarsa utilità; o hanno un carattere eccezionale, e allora nessuno ci crede, anche se gli organizzatori hanno offerto le massime garanzie di genuinità. La macchina prettamente di serie ha dunque una sola funzione: quella di scamparire dal quadro sportivo, lasciando sopravvivere il solo diretto confronto tra bolidi ed armi pari: di cancellare insomma una delle sostanziali caratteristiche degli sport meccanici (il confronto e lo stimolo al progresso tecnico, la valentia di costruttore e di preparatore) trasformando la corsa automobilistica in una manifestazione quasi esclusiva mente atletica. Ma per questa, sia pur precisata, funzione eccezionale, è sufficiente una sola grande gara nell'anno (o un gruppo di gare collegate in una finale), quale l'indovinatissimo « Volante d'Argento ».

Per tutte le altre — e numerose — che il calendario dell'anno XVII riserba alla categoria sport-nazionale, vigerà il nuovo regolamento che, come abbiam detto, et avvicina alla rinnita della vettura sport internazionale (parente assai stretta a sua volta della macchina da corsa) anche più che il regolamento 638. Infatti la nuova facoltà, sino a ieri negata, di modificare il passo delle vetture, significa non solo la possibilità di adeguare uno « chassis » alle variabilissime esigenze di una corsa in salita piuttosto che in circuito veloce (nel primo caso la maggior velozza consiglia il passo corto, nel secondo caso la tenda di strada vuole il passo lungo) — ma significa praticamente la possibilità di rifare di sana pianta la vettura, trasportando il motore, conseguendo inedite caratteristiche di aderenza, di abbassamento, di penetrazione, ecc.

In complesso, l'attuale regolamentazione della vettura sportzionale può essere così riassunta. Deve trattarsi di un tipo di produzione normale, catalogato e riconosciuto dalla Federazione, costruito in almeno 50 esemplari e riconosciuto dalla F.A.S.I. Sono escluse le vetture munite di compressore. Il motore può essere « spinto » a volontà, anche con la adozione di tensioni speciali e di diversi sistemi di distribuzione, alla mentazione, accennato, purchè si mantenga il monoblocco-cilindri originale, con l'alesaggio e la corsa immutati (ovvero, noi riteniamo, quando l'alesaggio sia rigoristicamente dell'incamiciatura, e dubbiosamente eccetta). Nello chassis, deve conservarsi la carraggiata, il tipo del cambio e delle sospensioni (ammesso il lo sostituzione con altri organi dello stesso « tipo »), il sistema di trasmissione e dei freni (cioè il complesso, ammesse le varianti di dettaglio che non incidano sul esistenza). Lo stesso gli ammortizzatori, e libera la carrozzeria, purchè rispondente a requisiti ed a misure minime di facile conquista. Sono obbligatorio l'impianto elettrico, la messa in marcia, il alimentazione: nulla è innovato a questo proposito.

E' nuova invece la suddivisione della categoria in quattro classi di cilindrata: essendosi delimitata la classe da 1500 a 3000 cc. e l'estensione della qualifica anche ai turismo di costruzione straniera, guidate da italiani da stranieri, purchè riuniti entrambe palesemente destinate a aggiungere consistenza, importanza e combattività alla manifestazione della categoria.

Aldo Farinelli

Al Velodromo d'Inverno

La coppia Guerra-Olmo vittoriosa a Parigi

Parigi, 26 dicembre.

Corridori su strada francesi e stranieri si sono affrontati ieri al Velodromo di inverno in una serie di prove che ha riscosso le più importanti erano un inseguimento fra il marsigliese Almar e Olmo e un duello fra Guerra e l'americana.

La prima prova è stata vinta da Almar, che ha battuto l'italiano di 25 metri, dopo essersi assicurato un buon vantaggio fin dalla prima metà. Invece, la vittoria il trionfo della coppia Guerra-Olmo, che ha coperto la distanza in ore 1,57'2-3/5, battendo la coppia Clement-Majerus e Mithouard-Gouzou. La classifica generale dell'incontro ha dato tutta la vittoria ai francesi contro una agli stranieri.

Loatti battuto a Gand

Bruxelle, 26 dicembre.

Un grande pubblico si è portato alla riunione internazionale nel velodromo di Gand. Ecco i primi risultati:

Gara di velocità: 1.a Serie: 1. Scherens; 2. Loatti a due lunghezze. Ultimo giro in 10" 2-5. Loatti passa in testa e guida durante quattro giri; al suono della campana Scherens prende il suo sforzo e vince nettamente. - Seconda serie: 1. Van Vliet; 2. Loatti a tre lunghezze. Ultimo giro in 10"2-5. Loatti guida per i primi due giri, ma Van Vliet lo supera e mantiene fino alla fine la prima posizione.

Omnium internazionale. Prima prova (velocità): 1. Kaera; 2. Pellerano su sei ruote; 3. Debrycker a mezza ruota; 4. Slaats 10 Pelletier; 6. Fournier. Seconda prova (1 km. a cronometro): 1. Kaera; 2. Debrycker in 1"5" 4-5; 3. Pellenaers e Slaats in 1"8" 4-5; 5. Pellissier e Fournier 1"8" 2-5.

Milan-Anconitana 4-0 (1-0)

RETI: Loich, al 20' del 1 tempo; Cappello, T. Sperzani, all'8' Gioppi, al 19' della ripresa.

MILAN: Sperzani; Ferraris, Bonizzoni; Travero, Bertoletti, Elena; Cappello, Gioppi, Loich, Ferraris IV, Ferraris II.

ANCONITANA: Gasperi; Batti, Pierelli; Finotti, Brusantini, Fanesi, Ligurea, Fiorini, Tosti, Zuccotti, Cristina.

ARBITRO: Solioni,

Milano, 26 dicembre.

Su un campo acqua nacchia to qua e là da larghe chiazze di fango, sul quale la neve si stata spalata e ammucchiata lungo le linee del calcio, Milan e Anconitana hanno condotto nel primo tempo un giuoco lento e fatico; poi, nella ripresa, il cervo impedivano loro lo scatto e ostacolavano l'equilibrio dei giocatori.

Tre calci d'angolo per parte e un goal del Milan segnato da Loich, dopo passaggio di Cappello al 28.o minuto.

Alla ripresa la maggiore esperienza dei rosso-neri ha permesso loro di prevarsi meglio sul terreno ghiacciato e, sorretti da superiori risorse di fiato, i milanisti hanno dominato. Tre altri reti — ed avrebbero potuto essere più — hanno confermato questa superiorità dei rosso-neri. Hanno segnato Gioppi, al 8.o minuto; Buscaglia, all'8"; Coppa, al 19.o.

Un migliaio di persone ha assistito all'incontro.

Roma-Vis di Pesaro 4-0

Pesaro, 26 dicembre.

ROMA: Cacciari; Tre Alberi, Degrassi, Donati, Fusco; Boretti, Bernardini, Richdolfi, Cecia, Alghisi.

VIS: Fabiani; Barbieri, Baffoni, Gentili; Ceccarelli, Ceccarelli, Bedosti, Dealzi, Cacciari, Casadio.

ARBITRO: Dinolo, di Firenze.

L'aspettativa dei tifosi pesaresi non è andata delusa: la partita, specie nel primo tempo, è stata emozionante ed incerta, e i giuocatori locali non hanno mancato di prendere spunto dai Masetti e compagni. In due o tre occasioni per tutto il primo tempo che la Vis dovesse segnare, ma la rete non accorse assisti i pesaresi. Nell'altra metà campo la Roma, intanto, cesellava il suo ambizioso gioco, tutto diretto a sventare qualche insidia. Bosetti e Mondini, specialmente con i loro rapidi spostamenti hanno sovente minacciato la difesa pesarese, che d'altra parte si è rivelata alcuna e precisa.

A coronamento di queste azioni a getto continuo durante, con un traversone imparabile, ha segnato a un preciso allungo di Cocia. Dopo questo punto è avvenuto il risveglio degli avversari, che hanno cercato di rimontare con i loro rapidi spostamenti hanno sovente minacciato la difesa pesarese, che d'altra parte si è rivelata alcuna e precisa.

A coronamento di queste azioni a getto continuo durante, con un traversone imparabile, ha segnato a un preciso allungo di Cocia. Dopo questo punto è avvenuto il risveglio degli avversari, che hanno cercato di rimontare con una punizione dal limite. Più tardi Cocia, nel angolo destritto da Borsetti, ha segnato facilmente e appena due minuti dopo Bernardini ha segnato il bottino del quale-reati portando a 4 i punti. Al 23.o della ripresa Alghisi, con un tiro d'angolo, ha chiuso la serie dei punti romani.

Una questione scottante

S. Moritz s'è già rassegnata alle Olimpiadi senza sci

Parigi, 26 dicembre.

Il signor Erb, uno dei più noti esperti svizzeri in materia di sport invernali, ha pubblicato in questi giorni sul giornale ginevrino *Sport Zürich* un interessante articolo intitolato « Le Olimpiadi invernali e le conclusioni sciistiche », dal quale si comprende che gli sport sciistici non saranno compresi nel programma delle O. limpiadi invernali di St. Moritz.

« L'Unione sciistica svizzera e la F.I.S. — scrive Erb — hanno d'accordo che lo sport dello sci non figurerà nel programma ad una dimostrazione olimpica come era stato proposto dapprima. Nè l'Unione sciistica svizzera nè la F.I.S. in nessun caso si sono rassegnate a questa soluzione. Ma l'Unione sciistica svizzera ne la F.I.S. in nessun caso si sono rassegnate a questa soluzione. Ma l'Unione sciistica svizzera ne la F.I.S. in considerazione del fatto che non si è potuto raggiungere un accordo e che gli esponenti del Comitato Olimpico hanno insistito sul loro punto di vista, non hanno mandato i loro rappresentanti di S. Moritz non si avranno gare sciistiche, specialmente gare sciistiche per pattuglie militari che anche fanno un ecano di sci, e di là, nelle Olimpiadi invernali, del ruolo secondario di una dimostrazione ».

A 6 gradi sotto zero

La traversata a nuoto della Senna

Parigi, 26 dicembre.

Malgrado una temperatura glaciale di 6 gradi sotto lo zero, si è data disputata ieri la tradizionale Coppa di Natale per la traversata della Senna a nuoto. L'italiano Perentin, vincitore l'anno scorso, non si è presentato alla partenza a causa del suo stato di salute. Ecco i risultati:

1. Enrico Krakowski in 2'19" e 3/10; 2. Cruel, 3. May. Due concorrenti soltanto hanno partecipato alla categoria femminile: vinta la signora Lalné, che ha battuto facilmente la signora Margherita Garnier.

Il campionato di pallacanestro

Divisione nazionale A: D. L. Pirelli Milano 50; Ginnastica Torino 8. Nova poli 8, S. B. Parioli: 15-41; Reyer Venezia b. Virtus Bologna 34-22.

Un incontro a Berlino fra Turiello e Eder ?

Berlino, 26 dicembre.

Secondo voci che circolano, sono in corso delle trattative fra i procuratori del medio-leggero Turiello e Gustavo Eder. Il combattimento si svolgerebbe a Berlino, subito dopo l'incontro che Turiello deve disputare con Hansen con Wouters a Milano per il titolo europeo.

Si assicura, inoltre, che dopo lunghe trattative, gli organizzatori tedeschi hanno finalmente un accordo definitivo fra il procuratore del campione, Carazzo Calvaggio, dava alla luce un bambino, e, in un accesso di folle disperazione lo nascondeva sotto un mucchio di stracaglie dove il piccolo moriva per soffocazione.

Scoperta fatta, poi, da atroci dolori la giovane rivelò l'accaduto ai familiari, un medico, intervenuto, la fece ricoverare all'ospedale in gravi condizioni, mentre l'autorità giudiziaria ne disponeva il piantonamento in stato di arresto.

Non sono mancate le sorprese nel torneo di Coppa Italia

Liguria, Bologna e Lucchese eliminate

Il Torino non s'impegna ma vince per 2-1 sull'Imperia

RETI: Testera (I.) all'8' e Valtona (T.) al 22' del 1 tempo; Baldi (T.) al 10' del II tempo.

TORINO: Maina; Brunella e Rossi, Gallea, Allasio e Cadorin; Palamidesi, Valinee, Gadoni, Baldi e Ferrero.

IMPERIA: Mancastropa; Scolla e Sciuto; Testera, Ferrari e Sarodi, Basolo, Testera, Borigiolpo, Piana e Rinello.

ARBITRO: Gerini, di Milano.

Nell'opinione del pubblico assente, evidentemente il Torino, capolista della Divisione nazionale, doveva fare un boccone solo di questa Imperia che lotta in uno dei gironi di una categoria che viene terza nel campionato nazionale, ma che presenta il vantaggio della situazione, essendo, in di fatti rigidi attuali, dovevano affrontare ad loro terreno gelato, una squadra ricevuta, un « undici » provenienti dalla zona del sole e della mite temperatura. Si' vero che questi « undici », una settimana fa, avevano dovuto essere rinviato negli spogliatoi, proprio in Riviera, per non morire in blocco assiderati. Ma questo è cosa eccezionale.

A Torino è successo che la squadra di Imperia ha segnato per primo all'8.o minuto del primo tempo. Che il Torino non ha pareggiato che verso la metà del tempo stesso, che al riposo si è giunti colla due squadre alla pari, che i gioca tori non sono parsi in vantaggio che dopo un quarto d'ora dell'inizio del secondo tempo. Il solo vantaggio essi si sono dovuti eccezionalmente per ottenere il passaggio al prossimo girone della Coppa Italia.

A dire il vero, questo Torino, che si presentava in formazione incompleta per i permessi concessi a qualche giocatore e per le necessità di cure a qualche altro, destò l'impressione di trovarsi sul campo nel periodo della Rivoluzione dopo un buon pranzo notturno. Uno di quei periodi beati, in cui non pare consigliabile il correr troppo ed il fare sforzi violenti. La squadra che giuoca in casa propria il giorno di Natale, ha sempre lo svantaggio della situazione: un sul campo, che predisponendo le perfide e rende tutto e troppo color rosa. Ma questo ed a sufficienza a può attribuire l'andamento di questo incontro, di Torino, che in se non ha detto nulla di speciale. La squadra dell'Imperia ne lottare in gran, dove dispone di un buon portiere e di uomini sicuri e tempisti. Essa so, meglio di tutto, impostare in modo pratico le avanzate. Qui le due mezze ali hanno la virù di distribuire il giuoco tra mediatiere, di liberare della palla a vantaggio delle ali di sfondamento di azione, di ruotare che tutto l'attacco prende a tutte sinuosamente non appena da una situazione difensiva si passa ad una aggressiva. Per le situazioni di carattere aggressivo siamo state piuttosto nocheve, di ritrovati qualche cosa di interessante si sarebbe visto.

La partita è stata vicenvera unilaterale. Tanto unilaterale, da non meritare descrizione. L'Imperia segnò, come si è detto, a sorpresa mentri dall'inizio a mezzo di un bungo ed improvvisato tiro della mezzala destra Testera. Il Torino pareggiò verso la metà del tempo, con un tiro da lontano di Valtone. E fu tutto per il primo tempo.

Alla ripresa, il centro avanti, Bacigalupo e l'ala destra, Rivolo, si sentivano il gusto. Il Torino prendeva a giuocare con maggior impegno, e le ali d'ala, Baldi, riprendendo un alto allineamento difensivo, una serie di errori degli avversari, continuavano a tirare, e che, trovandosi solo davanti a porta, altro non aveva da fare che segnare. Poi, in ritiro. Il rimanente dell'incontro era affare di ordinaria amministrazione, senza fatti salienti, e senza altre emozioni che quelle provocate dal freddo pungente.

Tanto pungente questo freddo che poco più di un migliaio di persone assistettero all'incontro.

Vittorio Pozzo.

Simazogeno-Liguria 3-2 (0-2)

La coraggiosa squadra di Popoli annulla lo svantaggio di due reti e vince nei tempi supplementari

LIGURIA: Prefumo; Bollini, Piazza; Tartarotto, Battistella, Mastella; Gaio, Gabardo, Cassoni, Zandegiacomo.

SIMAZOGENO DI POPOLI: Ukmar; Cavallini, Sghiri; Donati, Magrini, Di Matteo; Verunsi, Stancarelli, Boccia, Villinti, Bianchi.

ARBITRO: Saraceni, di Ancona.

Pescara, 26 dicembre.

Ha avuto luogo ieri a Popoli l'atteso incontro tra il Liguria e la giovane formazione locale Simazogeno. Pubblico numerosissimo. Nessun ordine di posti è rimasto vuoto: nemmeno di quella quemilla spettatori hanno assistito alla partita. L'incontro ha infatti richiamato nella cittadina abruzzese una massa imponente di sportivi convenuti da ogni centro delle provincie di Pescara e di Aquila.

Il confronto fra le due squadre è stato interessantissimo e si è concluso con la vittoria spettacolosa del Simazogeno di Popoli tra le stupore e l'entusiasmo della folla che gremiva le tribune ed i prati del campo.

Il Liguria, venuto a Popoli con una grandissima fiducia nelle proprie capacità, è stato battuto dalla tenace volontà dei locali. Al 5. del primo tempo il Liguria segnato il primo punto con Casoni; al 20' ha segnato il secondo con Gabardo e solo alla fine del primo tempo il Simazogeno riuscito a segnare con Mascaretti. Nella ripresa i forti e tenaci calciatori di Popoli si sono lanciati all'attacco e, dopo un alternarsi di interessanti fasi, hanno ottenuto il secondo punto per mezzo di Veronesi. Le due squadre hanno dovuto perciò sostenere i tempi supplementari. Questo ha deciso in favore del Simazogeno la partita col punto segnato da Villinti.

Pro Vercelli-Novara 1-1 (0-1)

Reti: De Grandi (V.) autorete, al 4' del 1 tempo; godini (V), al 25' della ripresa.

Vercelli, 26 dicembre.

Un incontro strano dove si è visto di tutto: punti validi, annullati, espulsioni, rigori mancati, autoreti, scontri, uscite dal campo e rientri, calci d'angolo a profusione. Ma, nonostante tutto, il pubblico ha visto un buon incontro di due squadre ben equilibrate, che hanno giuocato con ardore e con tecnica.

Al 4.o minuto, Novara in contropiede, De Grandi (V.) autorete, al 25' ripresa, Godini (V.) al 25' ripresa.

Vercelli, 26 dicembre.

Un incontro strano dove si è visto di tutto: punti validi, annullati, espulsioni, rigori mancati, autoreti, scontri, uscite dal campo e rientri, calci d'angolo a profusione. Ma, nonostante tutto, il pubblico ha visto un buon incontro di due squadre ben equilibrate, che hanno giuocato con ardore e con tecnica.

Al 4.o minuto, Novara in contropiede, De Grandi (V.) autorete, al 25' ripresa, Godini (V.) al 25' ripresa.

Juventus-Padova 3-1 (0-1)

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Buscaglia; Depetrini, Monti, Varglien I; Borel I, Varglien II, Sabedio, De Filippo, Tomasi.

PADOVA: Cavasin; Dolmovich, Gremetto; Verratti, Rossi, De Marchi; Degli Espoti, Biscotti, Orsan, Cappello, Menti I.

ARBITRO: Trovano, di Monza.

Padova, 26 dicembre.

Nel primo tempo il Padova ha messo in luce un Varglien Boco ed è riuscito a superare i rivali. La Juventus, priva del Piola, sostituito da Buscaglia, è apparsa lenta e spesso sbagliava. Dalla girandola di colpi che i « bianco rossi » hanno andato scaraventando senza alcun timore reverenziale.

Nella ripresa, gli ospiti non hanno tardato a farsi strada. Una volta raggiunti gli avversari, dopo un quarto d'ora, è stato quvito mai agevole ad essi di superarli. L'attacco, sorretto da un'ottima mediana, ha preso a funzionare egregiamente e Gabetto ha cominciato a sganciarsi con facilità dagli avversari ed a concludere con tre bei punti le azioni dei compagni, saputo tessere al momento opportuno.

Monti, nella ripresa, è trovato su tutti i palloni Varglien II e De Filippis hanno lavorato assai, e così Gabetto. La finezza di Borel II, in gran classe di Foni, Varglien Impareggiabile. E Bodoira rivelatosi portiere completo, hanno reso particolarmente difficile all'Appiani una Juventus forte, tanto che il pubblico padovano è stato prodigo di applausi agli ospiti.

La squadra padovana ha giuocato una delle sue migliori partite. Le battute d'inizio sono dei « bianco rossi » che parlano gran carriera poggiando sulle ali. Si susseguono quindi due campi ricioni alterne ed al 15' scaturisce il punto per il Padova, su tiro-cross di Degli Espostì. Nella ripresa, al 16', si registra il pareggio bianco-rosso, assegnato per mezzo di Gabetto, il quale marca ancora al 25' e al 36'.

I risultati

A Biella: Biellese-Lucchese 2-1
A Milano: Milan-Anconitana 4-0
A Monza: Monza-Civitavecchia 2-0
A Napoli: Popoli-Liguria 3-2
A Genova: Genova-Fiorentina 5-2
A Torino: Torino-Imperia 2-1
A Sozzai: Venezia-Spezia 1-0
A Padova: Juventus-Padova 3-1
A Verselli: Pro Vercelli-Novara 1-1
A Venezia: Bologna-Lucchese 1-0
A Trieste: Triestina-Bologna 1-0

La Triestina con 8 uomini batte il Bologna al 120° minuto: 1-0

RETI: Colussi, al 120' di gioco.

TRIESTINA: Ivosi; Gelpherle, Lovrich; Bassetti, Valcarenghi, Colussi, Ilic, Fasinati, Chizzo, Trevisan, Grassi, Colussi.

BOLOGNA: Cerosoli; Pagotto, Biezi; Montesanto, Andreoli, Marchesi, Biavati, Corsi, Puricelli, Sansone, Reguzzoni.

ARBITRO: Tonetti, di Roma.

Trieste, 26 dicembre.

Allo scoccar della seconda ora di gioco la Triestina ha segnato il unico della partita, ed ha segnato: rotto l'assedio cui era stretta nella propria area la sua squadra. Trevisan ha ricevuto una palla nel campo bolognese e in passava a Colussi, il quale sorprendeva Cerosoli in posizione di abbandonare la porta e con tiro obliquo, di esecuzione difficile, segnava in rete.

Subito dopo la fine del secondo tempo supplementare e della gara. La stranezza del risultato è dovuta ad un fatto che che la vittoria sia stata ghermita dopo due ore di lotta, ma più che l'ora, con una squadra ridotta a otto uomini quale era la Triestina, contro una squadra al completo Iosehi era uscito dal campo alla metà del primo tempo, per strappo muscolare; Grezar durante la ripresa era stato espulso per essere venuto a diverbio con Puricelli, mentre Valcaregi era uscito azzoppato nel secondo del tempo supplementare.

La Triestina, dopo un primo tempo equilibrato ha subito l'iniziativa degli ospiti ed ha cercato di all'ultimo istante il tiro decisivo.

Meritata questa vittoria? Il successo è legittimo. Ma è stata generosa opposta dalla Triestina, ha dato una lezione di tecnica e di tattica, ha dato una lezione di tecnica e di tattica, ma più che tutto ha dato prova di tenacia, di volontà, di coraggio, di spirito di sacrificio, di abnegazione, di sacrificio, di abnegazione, di sacrificio, di abnegazione,